

La ricetta del sindacato per riaprire la strada dello sviluppo a un anno dall'insediamento di Prodi

Subito meno tasse e più incentivi

Cavallaro: rasserenare il clima dei rapporti con il governo

DI **VINCENZO LUCCARELLI**

Il cammino della XV legislatura è giunto al primo anno di vita con il governo Prodi e una maggioranza nella burrasca di una navigazione non facile. Un cammino reso più arduo dai risultati elettorali amministrativi (con l'incognita del ballottaggio domenica prossima per alcuni comuni e province) e con la questione Visco-Speciale, che non promette nulla di buono. D'altronde, la legislatura in corso, fin dall'inizio, mano a mano che passavano i mesi, evidenziava alcuni difetti di percorso, come quelli di una certa ostilità alla concertazione. O come quelli di una tassazione a carico dei cittadini, sempre smentita in campagna elettorale rimbalzando la provenienza alla coalizione avversa, rea di voler fare la caccia alle streghe e mettere in difficoltà l'Unione. Allo stesso modo, senza un preliminare confronto con le categorie interessate, il ministro Bersani ha avviato iniziative unilaterali di liberalizzazione, attribuendo a queste effetti miracolistici sui consumi e sul risparmio delle famiglie. Proseguendo su questa scia, gli ita-

liani si sono trovati di fronte a un 2007 con salari, stipendi e pensioni significativamente decurtati alla fonte. È sembrato, come hanno confermato i fatti, che la maggioranza di centro-sinistra (peraltro divisa al suo interno), mentre aveva platealmente smentito che avrebbe messo le mani nelle tasche della gente, in pratica procedeva in senso contrario. Tanto è vero che, oltre alle tasse, i cittadini e le loro famiglie si sono trovati di fronte anche all'aumento delle tariffe sui servizi, nonostante la «denzucolata» delle liberalizzazioni. Tutte cose che hanno inquinato i rapporti tra società civile e classe di governo. «Per cui», ha sottolineato Francesco Cavallaro, segretario generale della Cisl, «siamo andati avanti, nel primo anno di governo Prodi, con una situazione economica poco tranquillizzante, venata di scetticismo e di profondo dissenso, con manifestazioni di piazza in tutta Italia. Mai, negli anni alle nostre spalle, si era assistito», ha aggiunto Cavallaro, «a qualcosa di simile, soprattutto per quanto concerne gli effetti a catena del rifiuto motivato sui costi della politica e sulla carenza diffusa di mo-

ralità e rigore». In questo clima, chi cerca una chiave di lettura della situazione e, praticamente, una via d'uscita non traumatica, ha poche carte in mano da giocare per prevenire il rischio della ingovernabilità del paese. Le stesse forze sociali (e nella fattispecie il sindacato, Cisl in prima linea) fanno notare come la medicina per riaprire la strada dello sviluppo sia quella relativa a meno tasse e più incentivi, compresa la necessità urgente di una deregulation del lavoro, nonché più semplicità per l'avvio di nuove aziende produttive fino a portare a termine (senza ulteriori indugi) una riforma delle pensioni. In ogni caso, ci manca poco che qualcuno nel governo e nella maggioranza parli di Cassandre osinatamente contrarie a una ripresa dell'economia e al ripristino di un'accettabile qualità della vita. «Al punto in cui siamo», ha continuato il segretario generale della Cisl, «la sfida del sindacato deve ora materializzarsi (unitariamente ad altre forze con idee e proposte comuni) nei riguardi del parlamento nella sua interezza, facendo propri i richiami del capo dello stato, ma anche di quei gruppi della maggioranza di governo che esprimono una disponibilità volontà di confronto costruttivo. Per esempio, non è possibile prendere ancora in giro i dipendenti pubblici con accordi sottoscritti su cui non è pensabile riaprire una partita conclusa, rinviando continuamente la stretta finale. E alimentando, in questo modo, un dissidio insanabile con il governo, fino a deprimere l'impe-

gno e lo spirito di servizio dei lavoratori interessati, facendoli passare per parassiti. Come pure si sta diffondendo un pessimismo profondo sulle reali intenzioni degli interlocutori istituzionali per quanto riguarda pensioni e tfr. Occorre, a riguardo, rasserenare il clima dei rapporti. E soprattutto suscitare la speranza sul futuro dei giovani. Non si può andare avanti, in via ulteriore, con la tecnica della sopravvivenza (come ha sottolineato Mario Monti sul *Corriere della Sera* dello scorso 24 maggio) perché, in questo modo, non si lascia spazio alla politica, quella che interpetta i bisogni della generalità dei cittadini». Una «politica che non esaurisca tutte le sue energie nella concorrenza all'interno della stessa coalizione di centro-sinistra e tra le parti politiche con trapposte degli allineamenti parlamentari». Se non si va in questa direzione gli appelli al dialogo diventano aria fritta. E si diffonde il veleno della protesta e della disperazione, anche perché la verità non è tutta da una parte. Mentre non si può vivere sul confine senza capire l'altro. (1)produ-